

La Regione fissa un'imposta al 25% delle concessioni per quest'anno, più altri cinque di arretrati. La scadenza è lunedì

# Campania, stangata sulle banchine «Rischio emulazione in tutta Italia»

IL CASO

Alberto Quarati / GENOVA

**L'**Autorità di sistema portuale di Napoli e Salerno ha reso esecutiva la nuova normativa della Regione Campania, che prevede una tassazione che va dal 10 al 25% sulle concessioni demaniali, non solo per l'anno in corso, ma anche per i cinque anni pregressi.

Nonostante la legge regionale sia piuttosto fresca (è dei primi di luglio) le lettere in consegna in questi giorni alle aziende portuali di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia, i tre scali gestiti dall'Adsp, hanno un termine di pagamento ristretto, essendo la scadenza prevista già per lunedì della prossima settimana. Per i concessionari con licenze entro i quattro anni, l'addizionale regionale è del 25%, per le aziende con durata della concessione sopra i cinque anni la tassa è del 10%. Calcolando i cinque anni pregressi e gli interessi di mora, in banchina si calcola che con la tassa regionale alcune aziende rischiano di pagare due volte e mezzo l'attuale ammontare annuale per la propria concessione. Le associazioni di categoria, Assiterminal e Uniport, hanno alzato gli scudi contro questa iniziativa, che per la sua natura travalica la dimensione locale.

Su sollecitazione della Corte dei Conti, la Regione Campania ha infatti applicato una norma prevista già da una propria legge regionale del 2013, dopo che lo scorso anno, al ter-



La Stazione Marittima del porto di Napoli

mine di un lungo contenzioso, la Corte Costituzionale ha consentito alla Regione Lazio di applicare una tassa regionale sulle concessioni portuali di Civitavecchia. Tecnicamente, la tassa regionale sulle concessioni oggi è applicabile in tutta Italia: la Liguria prevede un'imposta del 25%, ma solo sulle concessioni turistico-balneari, e lo stesso accade in Emilia-Romagna.

Si tratta insomma, come spesso avviene in questi casi, di un tema legato all'interpretazione della norma, che però può avere conseguenze molto negative sul piano fi-

nanziario non solo ovviamente per i grandi terminalisti, quanto per le centinaia di piccoli concessionari che operano all'interno dei porti e che

## Allarme di Uniport e Assiterminal, che annunciano battaglia in tutte le sedi

in genere hanno scadenze entro i quattro e limitate possibilità di manovra sotto il profilo economico.

«Il risultato - evidenziano Pasquale Legora de Feo, pre-

sidente di Uniport e Tomaso Cognolato, presidente di Assiterminal - è che molti operatori della logistica portuale campana entro il 15 settembre prossimo, un termine assolutamente inusitato e senza precedenti, si troveranno nella condizione di dover procedere al pagamento di importi aggiuntivi a quanto dovuto per l'ordinario canone di concessione demaniale. Per di più con la pretesa di sanzioni aggiuntive, interessi e spese che potrebbero arrivare a più che raddoppiare l'importo da pagare».

«Questa situazione - viene sostenuto dalle due associa-

zioni - costituisce l'ennesimo atto che va in direzione contraria rispetto a un'esigenza di visione sistemica della portualità nel Paese, da tempo reclamata da tutto il settore marittimo portuale italiano, peraltro dopo che il recente Decreto infrastrutture non ha certamente appianato il contenzioso sull'ingiustificato aumento del 2023» che anche in questo caso lascerebbe un forte margine di interpretazione per le amministrazioni pubbliche che devono applicare la normativa. «Evidente - aggiungono de Feo e Cognolato - l'aggravio ingiustificato di costi in una fase oggettivamente critica per gli operatori della logistica e un freno alla competitività delle imprese. Sicuramente una condizione senza pari in altre Regioni italiane, che rischia un effetto emulativo e che altera di fatto la capacità dei porti campani di competere in mercati che sono di dimensioni ben più ampie del territorio di una singola regione e in alcuni casi, addirittura può mettere a rischio investimenti programmati e livelli occupazionali». Le due associazioni «non faranno mancare, come sempre, il loro supporto agli operatori dei porti della Campania per trovare in tutte le sedi, giurisdizionali e politiche (regionali e nazionali) le soluzioni idonee a salvaguardare la competitività e la sopravvivenza delle imprese e a ristabilire condizioni concorrenziali, se non identiche almeno compatibili, con quelle di imprese localizzate in altre Regioni che operano negli stessi mercati nazionali e internazionali». —



## Porti e Infrastrutture

### **Uniport e Assiterminal accusano: da Adsp Napoli e Regione una nuova imposta che strozza le imprese**

10 Settembre 2025 - Redazione



**Chiesto un aumento del canone annuo dal 10% al 25% aumento del canone annuo e gli arretrati per i precedenti 5 anni.**

Roma – Con una lettera inviata a tutte le imprese operanti nei porti di Napoli, Salerno e Castellammare, l'Adsp del Mare Tirreno Centrale – in nome e per conto della Regione – sta richiedendo di corrispondere alla Campania un'imposta sui canoni di concessione che per l'anno corrente può variare (a seconda della durata dell'atto di concessione) dal 10% al 25% del canone annuo, nonché gli arretrati per i precedenti 5 anni.

“Il risultato è che – scrivono **Pasquale Legora de Feo, presidente di Uniport, e Tomaso Cognolato, presidente di Assiterminal** – gli operatori della logistica portuale, crocieristica e dei collegamenti di cabotaggio della Campania entro il 15 settembre prossimo si troveranno nella condizione di dover procedere al pagamento di importi aggiuntivi a quanto dovuto per l'ordinario canone di concessione demaniale. Per di più con la pretesa di sanzioni aggiuntive, interessi e spese che potrebbero arrivare a triplicare l'importo da pagare”.

Secondo le due associazioni, “una tale situazione costituisce l'ennesimo atto che va in direzione contraria rispetto a un'esigenza di visione sistemica della portualità nel Paese da tempo reclamata da tutto il cluster marittimo portuale italiano, peraltro dopo che il recente Decreto infrastrutture non ha certamente appianato il contezioso sull'ingiustificato aumento del 2023. **Evidente l'aggravio ingiustificato di costi in una fase oggettivamente critica per gli operatori portuali** e un freno alla competitività delle imprese. Sicuramente una condizione senza pari in altre Regioni italiane, che rischia un effetto emulatore e che altera di fatto la capacità dei porti campani di competere in mercati che sono di dimensioni ben più ampie del territorio di una singola regione e in, alcuni casi, addirittura può mettere a rischio investimenti programmati e livelli occupazionali”.

Uniport e Assiterminal stanno già valutando come agire per trovare in tutte le sedi, giurisdizionali e politiche (regionali e nazionali) “le soluzioni idonee a salvaguardare la competitività delle imprese e a ristabilire condizioni concorrenziali, se non identiche almeno compatibili, con quelle di imprese localizzate in altre Regioni che operano negli stessi mercati nazionali e internazionali”.

## I terminal portuali campani si ribellano alla nuova sovrattassa regionale

Assiterminal e Fise Uniport valutano anche il ricorso contro un provvedimento che potrebbe avere “effetto emulativo” in altre parti d’Italia

di **REDAZIONE SHIPPING ITALY**

10 Settembre 2025

[Stampa](#)



Dopo il megarincaro del 2023 evitato in extremis (almeno per ora), i canoni concessori tornano in testa alle preoccupazioni dei terminalisti portuali, per il momento solo in Campania.

Con una lettera che in queste ore sta arrivando a tutte le imprese operanti nei porti di Napoli, Salerno e Castellammare, l’Adsp del Mare Tirreno Centrale – in nome e per conto della Regione in virtù di una legge adottata da quest’ultima sul finire di luglio – sta infatti richiedendo di corrispondere all’ente regionale un’imposta sui canoni di concessione che per l’anno corrente può variare (a seconda della durata dell’atto di concessione) dal 10% al 25% del canone annuo, nonché addirittura gli arretrati per i precedenti 5 anni.

“Il risultato è che”, evidenziano Pasquale Legora de Feo, presidente di Uniport e Tomaso Cognolato, presidente di Assiterminal “gli operatori della logistica portuale, crocieristica e dei collegamenti di cabotaggio della Campania entro il 15 settembre prossimo (un termine assolutamente inusitato e senza precedenti) si troveranno nella condizione di dover procedere al pagamento di importi aggiuntivi a quanto dovuto per l’ordinario canone di concessione demaniale. Per di più con la pretesa di sanzioni aggiuntive, interessi e spese che potrebbero arrivare a triplicare l’importo da pagare”.

Secondo le due associazioni “una tale situazione costituisce l’ennesimo atto che va in direzione contraria rispetto a un’esigenza di visione sistemica della portualità nel Paese da tempo reclamata da tutto il cluster marittimo portuale italiano, peraltro dopo che il recente Decreto infrastrutture

non ha certamente appianato il contezioso sull'ingiustificato aumento del 2023. Evidente l'aggravio ingiustificato di costi in una fase oggettivamente critica per gli operatori portuali e un freno alla competitività delle imprese. Sicuramente una condizione senza pari in altre Regioni italiane, che rischia un effetto emulativo e che altera di fatto la capacità dei porti campani di competere in mercati che sono di dimensioni ben più ampie del territorio di una singola regione e in, alcuni casi, addirittura può mettere a rischio investimenti programmati e livelli occupazionali”.

Da qui il proposito di Uniport e Assiterminal di “trovare in tutte le sedi, giurisdizionali e politiche (regionali e nazionali) le soluzioni idonee a salvaguardare la competitività delle imprese ed a ristabilire condizioni concorrenziali, se non identiche almeno compatibili, con quelle di imprese localizzate in altre Regioni che operano negli stessi mercati nazionali e internazionali”.

## **Campania, preoccupazione per l'aumento dei canoni di concessione**

[gg settembre 10, 2025](#)



Con una lettera che in queste ore sta arrivando a tutte le imprese operanti nei porti di Napoli, Salerno e Castellammare, l'AdSP del Mare Tirreno Centrale – in nome e per conto della Regione – sta richiedendo di corrispondere all'Ente regionale un'imposta sui canoni di concessione che per l'anno corrente può variare (a seconda della durata dell'atto di concessione) dal 10% al 25% del canone annuo, nonché addirittura gli arretrati per i precedenti 5 anni.

“Il risultato è che”, evidenziano Pasquale Legora de Feo, Presidente di UNIPORT e Tomaso Cognolato, Presidente di Assiterminal “molti operatori della logistica portuale campana entro il 15 settembre prossimo (un termine assolutamente inusitato e senza precedenti) si troveranno nella condizione di dover procedere al pagamento di importi aggiuntivi a quanto dovuto per l'ordinario canone di concessione demaniale. Per di più con la pretesa di sanzioni aggiuntive, interessi e spese che potrebbero arrivare a più che raddoppiare l'importo da pagare”.

“Una tale situazione”, sostengono le Associazioni, “costituisce l'ennesimo atto che va in direzione contraria rispetto a un'esigenza di visione sistemica della portualità nel Paese da tempo reclamata da tutto il cluster marittimo portuale italiano, peraltro dopo che il recente Decreto infrastrutture non ha certamente appianato il contezioso sull'ingiustificato aumento del 2023. Evidente l'aggravio ingiustificato di costi in una fase oggettivamente critica per gli operatori della logistica e un freno alla competitività delle imprese. Sicuramente una condizione senza pari in altre Regioni italiane, che rischia un effetto emulatorio e che altera di fatto la capacità dei porti campani di competere in mercati che sono di dimensioni ben più ampie del territorio di una singola regione e in, alcuni casi, addirittura può mettere a rischio investimenti programmati e livelli occupazionali”.

UNIPORT e Assiterminal – sottolineano in un nota - non faranno mancare, come sempre, il loro supporto agli operatori dei porti della Campania per trovare in tutte le sedi, giurisdizionali e

politiche (regionali e nazionali) le soluzioni idonee a salvaguardare la competitività e la sopravvivenza delle imprese ed a ristabilire condizioni concorrenziali, se non identiche almeno compatibili, con quelle di imprese localizzate in altre Regioni che operano negli stessi mercati nazionali e internazionali.

## Regione Campania e AdSP mettono a rischio l'equilibrio delle imprese terminalistiche campane e la loro capacità competitiva

Di [Redazione Seareporter.it](https://www.seareporter.it)

Set 10, 2025



**Roma** – Con una lettera che in queste ore sta arrivando a tutte le imprese operanti nei porti di Napoli, Salerno e Castellammare, l'AdSP del Mare Tirreno Centrale – in nome e per conto della Regione – sta richiedendo di corrispondere all'Ente regionale un'imposta sui canoni di concessione che per l'anno corrente può variare (a seconda della durata dell'atto di concessione) dal 10% al 25% del canone annuo, nonché addirittura gli arretrati per i precedenti 5 anni.

“Il risultato è che”, evidenziano **Pasquale Legora de Feo, Presidente di UNIPORT** e **Tomaso Cognolato, Presidente di Assiterminal** “gli operatori della logistica portuale, crocieristica e dei collegamenti di cabotaggio della Campania entro il 15 settembre prossimo (un termine assolutamente inusitato e senza precedenti) si troveranno nella condizione di dover procedere al pagamento di importi aggiuntivi a quanto dovuto per l'ordinario canone di concessione demaniale. Per di più con la pretesa di sanzioni aggiuntive, interessi e spese che potrebbero arrivare a triplicare l'importo da pagare”.

“Una tale situazione”, sostengono le Associazioni, “costituisce l'ennesimo atto che va in direzione contraria rispetto a un'esigenza di visione sistemica della portualità nel Paese da tempo reclamata da tutto il cluster marittimo portuale italiano, peraltro dopo che il recente Decreto infrastrutture non ha certamente appianato il contezioso sull'ingiustificato aumento del 2023. Evidente l'aggravio ingiustificato di costi in una fase oggettivamente critica per gli operatori portuali e un freno alla competitività delle imprese. Sicuramente una condizione senza pari in altre Regioni italiane, che rischia un effetto emulatorio e che altera di fatto la capacità dei porti campani di competere in

mercati che sono di dimensioni ben più ampie del territorio di una singola regione e in, alcuni casi, addirittura può mettere a rischio investimenti programmati e livelli occupazionali”.

**UNIPORT** e **Assiterminal** stanno già valutando come agire e non faranno mancare, come sempre, il loro supporto agli operatori dei porti della Campania per trovare in tutte le sedi, giurisdizionali e politiche (regionali e nazionali) le soluzioni idonee a salvaguardare la competitività delle imprese ed a ristabilire condizioni concorrenziali, se non identiche almeno compatibili, con quelle di imprese localizzate in altre Regioni che operano negli stessi mercati nazionali e internazionali.

## **Regione e AdSP mettono a rischio l'equilibrio delle imprese terminalistiche campane**

10 settembre 2025 - Con una lettera che in queste ore sta arrivando a tutte le imprese operanti nei porti di Napoli, Salerno e Castellammare, l'AdSP del Mare Tirreno Centrale – in nome e per conto della Regione – sta richiedendo di corrispondere all'Ente regionale un'imposta sui canoni di concessione che per l'anno corrente può variare (a seconda della durata dell'atto di concessione) dal 10% al 25% del canone annuo, nonché addirittura gli arretrati per i precedenti 5 anni.

“Il risultato è che - evidenziano Pasquale Legora de Feo, Presidente di UNIPORT e Tomaso Cognolato, Presidente di Assiterminal - molti operatori della logistica portuale campana entro il 15 settembre prossimo (un termine assolutamente inusitato e senza precedenti) si troveranno nella condizione di dover procedere al pagamento di importi aggiuntivi a quanto dovuto per l'ordinario canone di concessione demaniale. Per di più con la pretesa di sanzioni aggiuntive, interessi e spese che potrebbero arrivare a più che raddoppiare l'importo da pagare”.

“Una tale situazione - sostengono le Associazioni - costituisce l'ennesimo atto che va in direzione contraria rispetto a un'esigenza di visione sistemica della portualità nel Paese da tempo reclamata da tutto il cluster marittimo portuale italiano, peraltro dopo che il recente Decreto infrastrutture non ha certamente appianato il contezioso sull'ingiustificato aumento del 2023. Evidente l'aggravio ingiustificato di costi in una fase oggettivamente critica per gli operatori della logistica e un freno alla competitività delle imprese. Sicuramente una condizione senza pari in altre Regioni italiane, che rischia un effetto emulativo e che altera di fatto la capacità dei porti campani di competere in mercati che sono di dimensioni ben più ampie del territorio di una singola regione e in, alcuni casi, addirittura può mettere a rischio investimenti programmati e livelli occupazionali”

## Regione Campania e AdSP mettono a rischio l'equilibrio delle imprese terminalistiche campane e la loro capacità competitiva

di [Redazione](#) / 10 Settembre 2025



Con una lettera che in queste ore sta arrivando a tutte le imprese operanti nei porti di Napoli, Salerno e Castellammare, l'AdSP del Mare Tirreno Centrale – in nome e per conto della Regione – sta richiedendo di corrispondere all'Ente regionale un'imposta sui canoni di concessione che per l'anno corrente può variare (a seconda della durata dell'atto di concessione) dal 10% al 25% del canone annuo, nonché addirittura gli arretrati per i precedenti 5 anni.

“Il risultato è che”, evidenziano Pasquale Legora de Feo, Presidente di [UNIPORT](#) e Tomaso Cognolato, Presidente di **Assiterminal** “gli operatori della logistica portuale, crocieristica e dei collegamenti di cabotaggio della Campania entro il 15 settembre prossimo (un termine assolutamente inusitato e senza precedenti) si troveranno nella condizione di dover procedere al pagamento di importi aggiuntivi a quanto dovuto per l'ordinario canone di concessione demaniale. Per di più con la pretesa di sanzioni aggiuntive, interessi e spese che potrebbero arrivare a triplicare l'importo da pagare”.

“Una tale situazione”, sostengono le Associazioni, “costituisce l'ennesimo atto che va in direzione contraria rispetto a un'esigenza di visione sistemica della portualità nel Paese da tempo reclamata da tutto il cluster marittimo portuale italiano, peraltro dopo che il recente Decreto infrastrutture non ha certamente appianato il contezioso sull'ingiustificato aumento del 2023. Evidente l'aggravio ingiustificato di costi in una fase oggettivamente critica per gli operatori portuali e un freno alla competitività delle imprese. Sicuramente una condizione senza pari in altre Regioni italiane, che rischia un effetto emulatorio e che altera di fatto la capacità dei porti campani di competere in mercati che sono di dimensioni ben più ampie del territorio di una singola regione e in, alcuni casi, addirittura può mettere a rischio investimenti programmati e livelli occupazionali”.

**UNIPORT** e **Assiterminal** stanno già valutando come agire e non faranno mancare, come sempre, il loro supporto agli operatori dei porti della Campania per trovare in tutte le sedi, giurisdizionali e politiche (regionali e nazionali) le soluzioni idonee a salvaguardare la competitività delle imprese ed a ristabilire condizioni concorrenziali, se non identiche almeno compatibili, con quelle di imprese localizzate in altre Regioni che operano negli stessi mercati nazionali e internazionali.

## Porti campani, l'allarme lanciato da UNIPORT e Assiterminal



ROMA – È allarme tra le imprese terminalistiche della Campania dopo la decisione dell’**Autorità di Sistema portuale del Mar Tirreno Centrale**, che – per conto della Regione – ha inviato una comunicazione a tutti i concessionari dei **porti di Napoli, Salerno e Castellammare**. Nella lettera si richiede il **versamento di una nuova imposta regionale sui canoni di concessione demaniale**, con aliquote comprese tra il **10% e il 25% dell’importo annuo**, oltre al pagamento degli **arretrati degli ultimi cinque anni**.



Secondo quanto evidenziato da **Pasquale Legora de Feo**, presidente di **UNIPORT**, e **Tomaso Cognolato**, presidente di **Assiterminal**, la misura rischia di avere effetti devastanti: **“Gli operatori della logistica portuale, crocieristica e del cabotaggio dovranno pagare somme aggiuntive entro il 15 settembre**, in un termine senza precedenti, con l’aggravio di sanzioni, interessi e spese che potrebbero arrivare a triplicare l’importo richiesto”.

Le associazioni denunciano un provvedimento che “va in direzione opposta alla necessità di una visione sistemica della portualità nazionale” e che, dopo i rincari introdotti nel 2023, rappresenta

un nuovo ostacolo alla competitività del cluster campano. Il rischio è duplice: **da un lato la perdita di investimenti e occupazione, dall'altro un possibile effetto domino in altre regioni italiane.**



UNIPORT e Assiterminal hanno annunciato di stare valutando azioni nelle sedi **giurisdizionali e politiche, regionali e nazionali**, per difendere gli operatori e garantire condizioni concorrenziali paragonabili a quelle dei porti di altre aree del Paese.

Un contenzioso che si inserisce in un quadro già critico per le imprese del settore e che potrebbe compromettere la capacità dei porti campani di restare competitivi in mercati sempre più globali.

## Imposte aggiuntive sui canoni concessori, Uniport e Assiterminal a supporto degli operatori dei porti campani

- [10 Settembre 2025](#)



**ROMA** – «Con una lettera che in queste ore sta arrivando a tutte le imprese operanti nei porti di Napoli, Salerno e Castellammare, l'AdSP del Mare Tirreno Centrale – in nome e per conto della Regione – sta richiedendo di corrispondere all'Ente regionale un'imposta sui canoni di concessione che per l'anno corrente può variare (a seconda della durata dell'atto di concessione) dal 10% al 25% del canone annuo, nonché addirittura gli arretrati per i precedenti 5 anni». **Lo si legge in una nota congiunta delle associazioni terminalistiche nazionali UNIPORT e Assiterminal.**

«Il risultato è che»- **evidenziano Pasquale Legora de Feo, presidente di UNIPORT e Tomaso Cognolato, presidente di Assiterminal** - «**gli operatori della logistica portuale, crocieristica e dei collegamenti di cabotaggio della Campania entro il 15 settembre** prossimo (un termine assolutamente inusitato e senza precedenti) si troveranno nella condizione di dover procedere al **pagamento di importi aggiuntivi a quanto dovuto per l'ordinario canone di concessione demaniale**. Per di più con la pretesa di sanzioni aggiuntive, interessi e spese che potrebbero arrivare a triplicare l'importo da pagare».

«Una tale situazione» – sostengono le associazioni – «costituisce l'ennesimo atto che va in direzione contraria rispetto a un'esigenza di visione sistemica della portualità nel Paese da tempo reclamata da tutto il cluster marittimo portuale italiano, peraltro dopo che **il recente Decreto infrastrutture non ha certamente appianato il contezioso sull'ingiustificato aumento del 2023**. Evidente l'aggravio ingiustificato di costi in una fase oggettivamente critica per gli operatori portuali e un freno alla competitività delle imprese. Sicuramente una condizione senza pari in altre Regioni italiane, che rischia un effetto emulativo e che altera di fatto la capacità dei porti campani di competere in mercati che sono di dimensioni ben più ampie del territorio di una singola regione e in, alcuni casi, addirittura può mettere a rischio investimenti programmati e livelli occupazionali».

**«UNIPORT e Assiterminal» – conclude la nota – «stanno già valutando come agire e non faranno mancare, come sempre, il loro supporto agli operatori dei porti della Campania per trovare in tutte le sedi, giurisdizionali e politiche (regionali e nazionali) le soluzioni idonee a salvaguardare la competitività delle imprese ed a ristabilire condizioni concorrenziali, se non identiche almeno compatibili, con quelle di imprese localizzate in altre Regioni che operano negli stessi mercati nazionali e internazionali.»**

## **UNIPOINT e Assiterminal contro i canoni aggiuntivi chiesti agli operatori portuali dalla Regione Campania**

Importo compreso tra il 10% e al 25% del canone demaniale annuo

Roma

10 settembre 2025



*inforMARE* - UNIPOINT e Assiterminal denunciano che, con una lettera che in queste ore sta arrivando a tutte le imprese operanti nei porti di Napoli, Salerno e Castellammare, l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Tirreno Centrale, in nome e per conto della Regione Campania, sta richiedendo di corrispondere all'ente regionale un'imposta sui canoni di concessione che per l'anno corrente può variare dal 10% al 25% del canone annuo a seconda della durata dell'atto di concessione, nonché gli arretrati per i precedenti cinque anni.

«Il risultato - spiegano Pasquale Legora de Feo, presidente di UNIPOINT, e Tomaso Cognolato, presidente di Assiterminal - è che gli operatori della logistica portuale, crocieristica e dei collegamenti di cabotaggio della Campania entro il 15 settembre prossimo (un termine assolutamente inusitato e senza precedenti) si troveranno nella condizione di dover procedere al pagamento di importi aggiuntivi a quanto dovuto per l'ordinario canone di concessione demaniale. Per di più con la pretesa di sanzioni aggiuntive, interessi e spese che potrebbero arrivare a triplicare l'importo da pagare».

Secondo le due rappresentanze delle imprese portuali, «una tale situazione costituisce l'ennesimo atto che va in direzione contraria rispetto a un'esigenza di visione sistemica della portualità nel Paese da tempo reclamata da tutto il cluster marittimo portuale italiano, peraltro dopo che il recente Decreto Infrastrutture non ha certamente appianato il contenzioso sull'ingiustificato aumento del 2023. Evidente l'aggravio ingiustificato di costi in una fase oggettivamente critica per gli operatori portuali e un freno alla competitività delle imprese. Sicuramente una condizione senza pari in altre Regioni italiane, che rischia un effetto emulativo e che altera di fatto la capacità dei porti campani di competere in mercati che sono di dimensioni ben più ampie del territorio di una singola regione e in, alcuni casi, addirittura può mettere a rischio investimenti programmati e livelli occupazionali».

UNIPORT e Assiterminal hanno reso noto che stanno già valutando come agire e che non faranno mancare il loro supporto agli operatori dei porti della Campania «per trovare in tutte le sedi, giurisdizionali e politiche (regionali e nazionali) le soluzioni idonee a salvaguardare la competitività delle imprese ed a ristabilire condizioni concorrenziali, se non identiche almeno compatibili, con quelle di imprese localizzate in altre Regioni che operano negli stessi mercati nazionali e internazionali». (2/1)



## **Regione e AdSP MTC mettono a rischio l'equilibrio delle imprese terminalistiche campane e la loro capacità competitiva**

10 Settembre 2025



**Roma** – Con una lettera che in queste ore sta arrivando a tutte le imprese operanti nei porti di Napoli, Salerno e Castellammare, l'AdSP del Mare Tirreno Centrale – in nome e per conto della Regione – sta richiedendo di corrispondere all'Ente regionale un'imposta sui canoni di concessione che per l'anno corrente può variare (a seconda della durata dell'atto di concessione) dal 10% al 25% del canone annuo, nonché addirittura gli arretrati per i precedenti 5 anni.

“Il risultato è che”, evidenziano Pasquale Legora de Feo, Presidente di UNIPORT e Tomaso Cognolato, Presidente di Assiterminal “molti operatori della logistica portuale campana entro il 15 settembre prossimo (un termine assolutamente inusitato e senza precedenti) si troveranno nella condizione di dover procedere al pagamento di importi aggiuntivi a quanto dovuto per l'ordinario canone di concessione demaniale. Per di più con la pretesa di sanzioni aggiuntive, interessi e spese che potrebbero arrivare a più che raddoppiare l'importo da pagare”.

“Una tale situazione”, sostengono le Associazioni, “costituisce l'ennesimo atto che va in direzione contraria rispetto a un'esigenza di visione sistemica della portualità nel Paese da tempo reclamata da tutto il cluster marittimo portuale italiano, peraltro dopo che il recente Decreto infrastrutture non ha certamente appianato il contezioso sull'ingiustificato aumento del 2023. Evidente l'aggravio ingiustificato di costi in una fase oggettivamente critica per gli operatori della logistica e un freno alla competitività delle imprese. Sicuramente una condizione senza pari in altre Regioni italiane, che rischia un effetto emulatorio e che altera di fatto la capacità dei porti campani di competere in mercati che sono di dimensioni ben più ampie del territorio di una singola regione e in, alcuni casi, addirittura può mettere a rischio investimenti programmati e livelli occupazionali”.

UNIPORT e Assiterminal non faranno mancare, come sempre, il loro supporto agli operatori dei porti della Campania per trovare in tutte le sedi, giurisdizionali e politiche (regionali e nazionali) le soluzioni idonee a salvaguardare la competitività e la sopravvivenza delle imprese ed a ristabilire condizioni concorrenziali, se non identiche almeno compatibili, con quelle di imprese localizzate in altre Regioni che operano negli stessi mercati nazionali e internazionali.



## **Comunicato stampa congiunto delle Associazioni UNIPORT e Assiterminal: Regione e AdSP mettono a rischio l'equilibrio delle imprese terminalistiche campane e la loro capacità competitiva.**

### **Regione e AdSP mettono a rischio l'equilibrio delle imprese terminalistiche campane e la loro capacità competitiva**

Roma, 10 settembre 2025 – Con una lettera che in queste ore sta arrivando a tutte le imprese operanti nei porti di Napoli, Salerno e Castellammare, l'AdSP del Mare Tirreno Centrale – in nome e per conto della Regione – sta richiedendo di corrispondere all'Ente regionale un'imposta sui canoni di concessione che per l'anno corrente può variare (a seconda della durata dell'atto di concessione) dal 10% al 25% del canone annuo, nonché addirittura gli arretrati per i precedenti 5 anni.

“Il risultato è che”, evidenziano **Pasquale Legora de Feo**, Presidente di UNIPORT e **Tomaso Cognolato**, Presidente di Assiterminal “molti operatori della logistica portuale campana entro il 15 settembre prossimo (un termine assolutamente inusitato e senza precedenti) si troveranno nella condizione di dover procedere al pagamento di importi aggiuntivi a quanto dovuto per l'ordinario canone di concessione demaniale. Per di più con la pretesa di sanzioni aggiuntive, interessi e spese che potrebbero arrivare a più che raddoppiare l'importo da pagare”.

*“Una tale situazione”, sostengono le Associazioni, “costituisce l'ennesimo atto che va in direzione contraria rispetto a un'esigenza di visione sistemica della portualità nel Paese da tempo reclamata da tutto il cluster marittimo portuale italiano, peraltro dopo che il recente Decreto infrastrutture non ha certamente appianato il contezioso sull'ingiustificato aumento del 2023. Evidente l'aggravio ingiustificato di costi in una fase oggettivamente critica per gli operatori della logistica e un freno alla competitività delle imprese. Sicuramente una condizione senza pari in altre Regioni italiane, che rischia un effetto emulatorio e che altera di fatto la capacità dei porti campani di competere in mercati che sono di dimensioni ben più ampie del territorio di una singola regione e in, alcuni casi, addirittura può mettere a rischio investimenti programmati e livelli occupazionali”.*

UNIPORT e Assiterminal non faranno mancare, come sempre, il loro supporto agli operatori dei porti della Campania per trovare in tutte le sedi, giurisdizionali e politiche (regionali e nazionali) le soluzioni idonee a salvaguardare la competitività e la sopravvivenza delle imprese ed a ristabilire condizioni concorrenziali, se non identiche almeno compatibili, con quelle di imprese localizzate in altre Regioni che operano negli stessi mercati nazionali e internazionali.

Il tema

## Nuova imposta sui canoni di concessione in Campania: Assinterminal e Uniport sul piede di guerra

di Maurizio Campogiani



Le associazioni dei terminalisti e della logistica preannunciano battaglia dopo l'annuncio dell'Adsp del Tirreno Centrale che tratterrà una somma sui canoni di concessione da destinare alla Regione Campania che comprenderà anche gli arretrati per gli ultimi cinque anni

10 settembre 2025 16:122 MINUTI DI LETTURA

Con una lettera che in queste ore sta arrivando a tutte le imprese operanti nei porti di Napoli, Salerno e Castellammare, l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Tirreno Centrale – in nome e per conto della Regione – sta richiedendo di corrispondere all'Ente regionale un'imposta sui canoni di concessione che per l'anno corrente può variare (a seconda della durata dell'atto di concessione) dal 10% al 25% del canone annuo, nonché addirittura gli arretrati per i precedenti 5 anni.

“Il risultato è che”, evidenziano Pasquale Legora de Feo, Presidente di Uniport e Tomaso Cognolato, Presidente di Assinterminal “gli operatori della logistica portuale, crocieristica e dei collegamenti di cabotaggio della Campania entro il 15 settembre prossimo (un termine assolutamente inusitato e senza precedenti) si troveranno nella condizione di dover procedere al pagamento di importi aggiuntivi a quanto dovuto per l'ordinario canone di concessione demaniale. Per di più con la pretesa di sanzioni aggiuntive, interessi e spese che potrebbero arrivare a triplicare l'importo da pagare”.

“Una tale situazione”, sostengono le Associazioni, “costituisce l'ennesimo atto che va in direzione contraria rispetto a un'esigenza di visione sistemica della portualità nel Paese da tempo reclamata da tutto il cluster marittimo portuale italiano, peraltro dopo che il recente Decreto infrastrutture non ha certamente appianato il contezioso sull'ingiustificato aumento del 2023. Evidente l'aggravio ingiustificato di costi in una fase oggettivamente critica per gli operatori portuali e un freno alla competitività delle imprese. Sicuramente una condizione senza pari in altre Regioni italiane, che rischia un effetto emulatorio e che altera di fatto la capacità dei porti campani di competere in

mercati che sono di dimensioni ben più ampie del territorio di una singola regione e in, alcuni casi, addirittura può mettere a rischio investimenti programmati e livelli occupazionali”.

Uniport e Assiterminal stanno già valutando come agire e non faranno mancare, come sempre, il loro supporto agli operatori dei porti della Campania per trovare in tutte le sedi, giurisdizionali e politiche (regionali e nazionali) le soluzioni idonee a salvaguardare la competitività delle imprese ed a ristabilire condizioni concorrenziali, se non identiche almeno compatibili, con quelle di imprese localizzate in altre Regioni che operano negli stessi mercati nazionali e internazionali.

**Assiterminal-UNIPORT: Regione Campania e AdSP mettono a rischio equilibrio imprese terminalistiche e loro capacità competitiva**

Set 10, 2025

(FERPRESS) – Roma, 10 SET – Con una lettera che in queste ore sta arrivando a tutte le imprese operanti nei porti di Napoli, Salerno e Castellammare, l'AdSP del Mare Tirreno Centrale – in nome e per conto della Regione – sta richiedendo di corrispondere all'Ente regionale un'imposta sui canoni di concessione che per l'anno corrente può variare (a seconda della durata dell'atto di concessione) dal 10% al 25% del canone annuo, nonché addirittura gli arretrati per i precedenti 5 anni.



© Luigi Angelica

10 Settembre 2025 [News](#)

## **Denuncia di Assiterminal e Uniport**

### **Campania, colpo di scure sulle imprese portuali**

di Redazione

Con una lettera che in queste ore sta arrivando a tutte le imprese operanti nei porti di Napoli, Salerno e Castellammare, l'AdSP del Mare Tirreno Centrale – in nome e per conto della Regione – sta richiedendo di corrispondere all'Ente regionale un'imposta sui canoni di concessione che per l'anno corrente può variare (a seconda della durata dell'atto di concessione) dal 10% al 25% del canone annuo, nonché addirittura gli arretrati per i precedenti 5 anni.

“Il risultato è che”, evidenziano Pasquale Legora de Feo, Presidente di UNIPORT e Tomaso Cognolato, Presidente di Assiterminal “gli operatori della logistica portuale, crocieristica e dei collegamenti di cabotaggio della Campania entro il 15 settembre prossimo (un termine assolutamente inusitato e senza precedenti) si troveranno nella condizione di dover procedere al pagamento di importi aggiuntivi a quanto dovuto per l'ordinario canone di concessione demaniale. Per di più con la pretesa di sanzioni aggiuntive, interessi e spese che potrebbero arrivare a triplicare l'importo da pagare”.

“Una tale situazione”, sostengono le Associazioni, “costituisce l'ennesimo atto che va in direzione contraria rispetto a un'esigenza di visione sistemica della portualità nel Paese da tempo reclamata da tutto il cluster marittimo portuale italiano, peraltro dopo che il recente Decreto infrastrutture non ha certamente appianato il contezioso sull'ingiustificato aumento del 2023. Evidente l'aggravio ingiustificato di costi in una fase oggettivamente critica per gli operatori portuali e un freno alla competitività delle imprese. Sicuramente una condizione senza pari in altre Regioni italiane, che rischia un effetto emulatorio e che altera di fatto la capacità dei porti campani di competere in mercati che sono di dimensioni ben più ampie del territorio di una singola regione e in, alcuni casi, addirittura può mettere a rischio investimenti programmati e livelli occupazionali”.

UNIPORT e Assiterminal stanno già valutando come agire e non faranno mancare, come sempre, il loro supporto agli operatori dei porti della Campania per trovare in tutte le sedi, giurisdizionali e politiche (regionali e nazionali) le soluzioni idonee a salvaguardare la competitività delle imprese ed a ristabilire condizioni concorrenziali, se non identiche almeno compatibili, con quelle di imprese localizzate in altre Regioni che operano negli stessi mercati nazionali e internazionali.

## “Regione e AdSP mettono a rischio l’equilibrio dei terminal di Napoli, Salerno e Castellammare”



Roma – Con una lettera che in queste ore sta arrivando a tutte le imprese operanti nei porti di Napoli, Salerno e Castellammare, l’AdSP del Mare Tirreno Centrale – in nome e per conto della Regione – sta richiedendo di corrispondere all’Ente regionale un’imposta sui canoni di concessione.

Imposta che per l’anno corrente può variare (a seconda della durata dell’atto di concessione) dal 10% al 25% del canone annuo, nonché addirittura gli arretrati per i precedenti 5 anni.

“Il risultato è che”, evidenziano **Pasquale Legora de Feo**, Presidente di UNIPORT e **Tomaso Cognolato**, Presidente di Assiterminal “molti operatori della logistica portuale campana entro il 15 settembre prossimo (un termine assolutamente inusitato e senza precedenti) si troveranno nella condizione di dover procedere al pagamento di importi aggiuntivi a quanto dovuto per l’ordinario canone di concessione demaniale. Per di più con la pretesa di sanzioni aggiuntive, interessi e spese che potrebbero arrivare a più che raddoppiare l’importo da pagare”.

*“Una tale situazione”, sostengono le Associazioni, “costituisce l’ennesimo atto che va in direzione contraria rispetto a un’esigenza di visione sistemica della portualità nel Paese da tempo reclamata da tutto il cluster marittimo portuale italiano, peraltro dopo che il recente Decreto infrastrutture non ha certamente appianato il contezioso sull’ingiustificato aumento del 2023. Evidente l’aggravio ingiustificato di costi in una fase oggettivamente critica per gli operatori della logistica e un freno alla competitività delle imprese. Sicuramente una condizione senza pari in altre Regioni italiane, che rischia un effetto emulativo e che altera di fatto la capacità dei porti campani di competere in*

*mercati che sono di dimensioni ben più ampie del territorio di una singola regione e in, alcuni casi, addirittura può mettere a rischio investimenti programmati e livelli occupazionali”.*

UNIPORT e Assiterminal non faranno mancare, come sempre, il loro supporto agli operatori dei porti della Campania per trovare in tutte le sedi, giurisdizionali e politiche (regionali e nazionali) le soluzioni idonee a salvaguardare la competitività e la sopravvivenza delle imprese ed a ristabilire condizioni concorrenziali, se non identiche almeno compatibili, con quelle di imprese localizzate in altre Regioni che operano negli stessi mercati nazionali e internazionali.

## **Porti campani sotto pressione per aumento dei canoni demaniali**

Mercoledì, 10 Settembre 2025 18:33

di Redazione



La Regione Campania, tramite l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, ha chiesto ai concessionari dei porti di Napoli, Salerno e Castellammare di versare una **quota aggiuntiva sui canoni demaniali**, compresa tra il 10% e il 25%, con effetto retroattivo di cinque anni e fissando come termine ultimo il 15 settembre 2025. L'importo si aggiunge ai canoni ordinari e può essere ulteriormente aumentato da sanzioni, interessi e spese, fino a triplicare la somma dovuta.

Lo denunciano le associazioni Assiterminal e Uniport, secondo cui si tratta di un aggravio insostenibile e un **rischio per la competitività delle imprese**. Il presidente di Uniport, Pasquale Legora de Feo, e quello di Assiterminal, Tomaso Cognolato, hanno sottolineato che l'iniziativa arriva in una fase di forte criticità per il settore. Già nel 2023 il Decreto Infrastrutture alimentò il contenzioso sugli aumenti dei canoni, senza chiarire definitivamente la questione. Ora la misura regionale viene percepita come un ulteriore aggravio che penalizza la portualità campana rispetto ad altre aree del Paese.

Secondo le due associazioni, l'effetto della nuova imposizione non riguarda solo gli operatori terminalistici ma anche le attività collegate alla logistica portuale, alla crocieristica e al cabotaggio. Assiterminal e Uniport hanno annunciato di essere al lavoro per **individuare azioni giurisdizionali e politiche** a livello regionale e nazionale, con l'obiettivo di tutelare la competitività delle imprese e riportare le condizioni di concorrenza almeno su livelli paragonabili a quelli di altre Regioni.

## Regione e AdSP mettono a rischio l'equilibrio delle imprese terminalistiche campane e la loro capacità competitiva



**Roma, 10 settembre 2025** - Con una lettera che in queste ore sta arrivando a tutte le imprese operanti nei porti di Napoli, Salerno e Castellammare, l'AdSP del Mare Tirreno Centrale – in nome e per conto della Regione – sta richiedendo di corrispondere all'Ente regionale un'imposta sui canoni di concessione che per l'anno corrente può variare (a seconda della durata dell'atto di concessione) dal 10% al 25% del canone annuo, nonché addirittura gli arretrati per i precedenti 5 anni.

*“Il risultato è che”, evidenziano Pasquale Legora de Feo, Presidente di UNIPORT e Tomaso Cognolato, Presidente di Assiterminal “molti operatori della logistica portuale campana entro il 15 settembre prossimo (un termine assolutamente inusitato e senza precedenti) si troveranno nella condizione di dover procedere al pagamento di importi aggiuntivi a quanto dovuto per l'ordinario canone di concessione demaniale. Per di più con la pretesa di sanzioni aggiuntive, interessi e spese che potrebbero arrivare a più che raddoppiare l'importo da pagare”.*

*“Una tale situazione”, sostengono le Associazioni, “costituisce l'ennesimo atto che va in direzione contraria rispetto a un'esigenza di visione sistemica della portualità nel Paese da tempo reclamata da tutto il cluster marittimo portuale italiano, peraltro dopo che il recente Decreto infrastrutture non ha certamente appianato il contezioso sull'ingiustificato aumento del 2023. Evidente l'aggravio ingiustificato di costi in una fase oggettivamente critica per gli operatori della logistica e un freno alla competitività delle imprese. Sicuramente una condizione senza pari in altre Regioni italiane, che rischia un effetto emulatorio e che altera di fatto la capacità dei porti campani di competere in mercati che sono di dimensioni ben più ampie del territorio di una singola regione e in, alcuni casi, addirittura può mettere a rischio investimenti programmati e livelli occupazionali”.*

UNIPORT e Assiterminal non faranno mancare, come sempre, il loro supporto agli operatori dei porti della Campania per trovare in tutte le sedi, giurisdizionali e politiche (regionali e nazionali) le

soluzioni idonee a salvaguardare la competitività e la sopravvivenza delle imprese ed a ristabilire condizioni concorrenziali, se non identiche almeno compatibili, con quelle di imprese localizzate in altre Regioni che operano negli stessi mercati nazionali e internazionali.